

DARIO PASSI

I COLORI DEL GRIGIO

OPERE RECENTI

Venerdì 9 marzo 2001 - Sabato 7 aprile 2001

orario di apertura 11-13,30 /16-20

Sabato orario continuato 11-20

Giorni Festivi, apertura per appuntamento, Tel. 0668307537

Si inaugura venerdì 9 marzo la personale di Dario Passi intitolata "I colori del grigio" nella quale sono presentati gli ultimi lavori dell'artista unificati dall'uso di un solo colore in opere di grandissimo e piccolissimo formato. Un mondo di geometrie e di figure - talvolta in punta di pennello, talvolta in un'impronta che incide la superficie pittorica - con il quale Dario Passi compie insieme la scelta di un monocromo e quella di un limbo del colore, senza rinunciare ad esplorare uno ad uno tutti i toni di un solo colore: il grigio. Talvolta il grigio emerge da una superficie-per lo più bianca o nera - rivelato da una punta graffiante che crea un'architettura di segni ordinati o un alfabeto crittografico. Il tema dell'ordine-disordine è frequente nelle tele di Passi dove ad una stesura di fondo libera e magmatica si sovrappone la chiodatura di forme tracciate con occhio e mano ferma a contraddire la gestualità sregolata o il naturale colore del fondo. Dopo la personale dell'anno passato dal titolo "Winter" nella quale dominavano i bianchi e i neri della luce abbagliante e delle ombre notturne, oggi sembra farsi strada una stagione incline alla riflessione sui toni più mitigati della luce, con l'uso non di un non-colore (bianco sporco o nero leggero) ma di un vero colore ricco di infinite sfumature, da quelle calde quasi dorate a quelle azzurre. Il colore o fa da sfondo ad un disegno-pittura o è costruzione esso stesso di pittura graffiata con segno veloce ed essenziale di memoria arcaica, di suggestione etnica o di segno primordiale. Per questo la tela o la carta cedono il passo alla ricerca di superfici dure come la lavagna o il legno, dove il ductus della mano può meglio esplorare il solco di una scrittura segnica e quello delle ombre scavate da ogni impronta tracciata. È questo di Passi un dipingere mentale non istintuale o gestuale che si vuole collocare in quegli spazi interstiziali nei quali è scivolata la pittura in questi ultimi anni, e che tuttavia presuppone la consapevolezza di una marginalità ed una sorta di ironia colta e cosciente, tra il concettuale ed il segnico, fra il naturale e l'artificiale, fra l'artigianale ed il tecnologico, con affezioni verso il lavoro di persone come Sol Lewitt o Cy Twombly.

Da tale marginalità Passi riguarda - e con attenzione - un'arte apparentemente più attuale, e tuttavia non abbandona una pittura che porta il peso di secoli perché ritiene che non siano i mezzi a presupporre l'arte, ma l'idea. In questo suo praticare ancora la pittura si può vedere testardaggine, ma anche una sfida elevata dovuta alla difficoltà di fare una pittura tradizionale - per altro mai morta - dagli spazi interstiziali dove è confinata. Ritirato, appartato, la sua mano diventa sempre più abile e conquista ora dopo ora il tempo della pittura: sulla parete dello studio si accatastano uno sull'altro le tele di ogni formato che inseguono con ostinazione uno stesso tema. Oggi un'intera parete- catasta celebra tutti i colori del grigio, costruisce una fabbrica delle forme nominate ed enumerate, classificate in tutte le loro declinazioni. Il colore risulta al centro della riflessione, ma la struttura, il pattern che impalca lo spazio ne è secondo protagonista con recuperate immagini di annotazioni che furono attente negli anni, sempre e comunque veritiere esplorazioni della conformazione del reale, sia della geometria della natura, sia di quella presente nelle costruzioni e nei manufatti dell'uomo così come nei segni minuti delle decorazioni o scritte rituali. Lo studio maniacale della struttura è un'occasione per vedere, per stabilire una successione di nessi, una rivincita dello spirito creativo in una totale indipendenza e tuttavia un metodo di pensiero unito, continuo, regolare. Questo costruisce la parete-catasta, lo stratificarsi di tracce, orme, impronte, righe, depositate su tele diverse, con solchi o tratti diversi, ma ordito di una trama unica che ha per soggetto l'attività sistematica segnico-figurale dell'uomo: se ne trova il regesto nell'insieme dei piccolissimi formati, sorta di alfabeto destinato a comporsi nelle stesure maggiori, dove ciascuna forma viene subito intelaiata in una ideale scacchiera con una prima minimale iterazione.